

TEMI DEL GIORNO

La violenza impotente

UNA COSA che colpisce nelle selvagge violenze della polizia che a Pisa come a Torino, a Milano come a Napoli, « carica » ormai abitualmente gli studenti medi e universitari che scendono in lotta per difendere la democrazia nella scuola e per chiedere, attraverso una reale riforma dell'ordinamento scolastico italiano, l'attuazione piena del diritto allo studio: è cioè che questa violenza non è epizodica, non è il frutto dell'iniziativa personale di un qualche questore o prefetto troppo solerte, ma che è invece una violenza sistematica, organizzata, istituzionale. È in una parola, il ricorso alla macchina repressiva dello Stato per colpire e decapitare un movimento di lotta.

Questa violenza che oggi si esercita sugli studenti è infatti solo un aspetto, una piccola parte, di quella violenza più generale che lo Stato esercita permanentemente sulla società.

È la lotta degli studenti oggi tutta d'un pezzo, un grande viale del dominio di classe nel nostro paese perché mette in discussione non soltanto l'apparato « tecnico » dell'istruzione ma, attraverso questo, il modo stesso con cui la classe dirigente italiana utilizza oggi la scuola per formare un esercito di lavoro « dequalificato e deparato nei suoi contenuti professionali nel quale essa possa poi reperire quella manodopera, debole e priva di un reale potere contrattuale, da inserire all'interno di un processo produttivo che già oggi, e sempre di più in futuro, fonda su di un arricchimento completo delle capacità professionali dei lavoratori anziché su di una loro crescita progressiva.

È evidente quindi che nel momento in cui gli studenti si battono per conquistarsi il diritto a studiare meglio e di più per potersi così qualificare professionalmente meglio e di più, essi colpiscono al cuore questa logica contrastano questa processo e mettono in moto un meccanismo rivendicativo e politico di fronte al quale lo Stato democratico, borghese, gestito oggi dal centro sinistra, non sa usare altra arma se non la violenza repressiva e indiscriminata.

Ma la violenza, l'arresto di dirigenti studenteschi comunisti, socialisti e cattolici, le cariche selvagge e le irruzioni negli atenei non valgono, a piegare il movimento: Alla «violenza gli studenti italiani hanno risposto e rispondono con una lotta sempre più decisa e sempre più ampia e con la ricerca di alleanze sempre più solide, con le altre forze sociali interessate.

Si chiude così definitivamente l'epoca dello «splendido isolamento», degli studenti come «masse d'urto» della reazione. Gli studenti sono stati portati nell'arena delle lotte sociali e in questa arena hanno cominciato a fare il primo passo.

Non potranno più essere cacciati, nemmeno con le cariche della polizia; e già negli istituti e negli atenei i dirigenti stanno lavorando per consolidare il movimento, per creare uno strumento di azione permanente delle lotte per dare vita ad un sindacato studentesco che guidi d'ora innanzi le loro lotte, che dia coesione al movimento e lo renda sempre più forte e combattivo.

Gian Franco Borghini

Forza Preli!

SE INDIGNATO 24 ore con un'affermazione del socialdemocratico Cucchi, il quale aveva dichiarato che « ai fini dello sblocco dei fitti vale la dichiarazione e non l'accertamento dei redditi».

Il foglio dell'Assolombarda ha redarguito, perfino con acrimonia, il povero deputato del PSU facendogli osservare che le «dichiarazioni» sul modulo Vanoni sono false e che pertanto non dovrebbero valere neppure nei confronti dei proprietari dei 600 mila alloggi sbloccati.

Dove parla lo scrittore dell'organo confederale era piuttosto chiaro e non c'è bisogno di spiegarlo. Quel signore, del resto, lo ha detto a tutte lettere scrivendo che con una falsa dichiarazione sul proprio reddito l'inquilino «frega il fisco» (sic!) ma «frega anche il padrone di casa».

A noi tuttavia non interessano i termini dell'alta disputa fra Cucchi e 24 Ore. Sappiamo fin troppo bene, fra l'altro, che il deputato socialista, parlando di «dichiarazione» anziché di «accertamento» ha cercato di far capire agli inquilini che la legge sullo sblocco — voluta dal centro-sinistra e dalle destre — è iniqua, si può sempre tentare di rimediare con un piccolo sotterfugio, un sotterfugio, o meglio una «fregatura» — come direbbe l'anziano foglio padronale — peraltro impossibile essendo gli inquilini quasi sempre lavoratori a reddito fisso e perciò non occultabile con nessuna alchimia ragionieristica.

Ma se le dichiarazioni dei redditi sono false — e meglio dei padroni che le fanno non lo sa nessuno — cosa aspetta il ministro Preti a «fregare» gli evasori? Dobbiamo forse ritenere che i nostri governanti ritengono «non veritiere» solo le «Vanoni» degli inquilini?

Sirio Sebastianelli

La visita a Roma di Maurer e Manescu

Conclusi a palazzo Chigi i colloqui italo-romeni

Moro: « Accordo talvolta pieno, talvolta tendenziale con qualche sfumatura di differenza, sempre però con grande spirito di comprensione e cooperazione » - Cina all'ONU, Medio Oriente, sicurezza europea, non proliferazione di armi atomiche - Oggi gli ospiti romeni da Paolo VI? - Fanfani e Moro invitati a Bucarest

Altre due ore e mezzo di colloqui a palazzo Chigi, dalle 10 alle 13, imposti ad un «notevole accento di cordialità e di reciproca amicizia e simpatia», hanno concluso ieri le conversazioni italo-romene che lunedì mattina, con un particolareggiato esame delle questioni bilaterali, cioè che aveva permesso di avviare appena l'esame dei problemi internazionali, con i vertici di ieri hanno completato il quadro, attraverso uno scambio di punti di vista che ha dimostrato, come ha detto il presidente del consiglio Moro al termine dell'incontro — « un accordo talvolta pieno, talvolta tendenziale con qualche sfumatura di differenza, sempre però con grande spirito di comprensione e di cooperazione ».

All'interno di ieri, tra Maurer e Moro assistiti dai rispettivi ministri degli esteri e dagli altri membri delle rispettive delegazioni, ha preso parte anche il vice presidente del consiglio Pietro Nenni.

I temi affrontati sono stati quello dell'ONU e della sua universalità, quello del Medio Oriente, della sicurezza europea, della Germania, dell'unità europea e del trattato di non proliferazione atomica. Le posizioni dei due governi sui singoli problemi sono state a turno illustrate nel corso di un dialogo che ha visto come interlocutori, Moro, Maurer, Nenni e Fanfani.

ONU: Il discorso sull'ONU e l'accento posto da entrambi le parti sulla necessità della sua universalità ha portato gli interlocutori a insistere sull'assenza della Cina popolare dalle Nazioni Unite, assenza che il primo ministro romano ha definito una «vera e propria «attesa» che ha creato e crea serie implicazioni per la soluzione di tutti i principali problemi internazionali.

MEDIO ORIENTE: Le due parti hanno manifestato un parere positivo sulla risoluzione dell'ONU, riaffermando la esigenza che vengano proseguiti gli sforzi attraverso contatti con le parti interessate sia per ridare alla regione una pace sicura, sia per porre fine ai gravi danni causati dalla chiusura del Canale di Suez.

EUROPA: Più ampio è stato il discorso a questo proposito confondendosi ovviamente i temi della sicurezza europea, della partecipazione alla Conferenza della Gran Bretagna nel MEPC. Sul tema della sicurezza europea i romeni si sono richiamati alla loro politica di realismo e «voluta» di realizzare relazioni sempre più strette sul piano bilaterale come premessa ad intense multilaterali. Maurer ha risposto che l'Italia ha sempre avuto una politica di collaborazione con la Germania federale con l'apertura di normali relazioni diplomatiche tra Bucarest e Bonn. Secondo Moro ciò «viene altamente apprezzato e contribuisce ad incoraggiare le forze democratiche e tecnologiche che parlano tuttavia da parte italiana sul fatto che l'Italia continua ad ignorare l'esistenza della RDT e non ha mai voluto una sua partecipazione sulle frontiere polacche.

Le stesse osservazioni valgono anche per il discorso fatto dal vice presidente del consiglio Nenni il quale ha messo in evidenza l'esigenza di una Europa unita ribadendo il suo schema «europeistico» e una conferenza per il Medio Oriente e la cooperazione, come premessa a intense più larghe sul piano della sicurezza. Nenni a questo proposito si è illimitato a dire che una tale conferenza avrà successo «solo se sarà seriamente preparata nel tempo, nelle forme e negli obiettivi».

Maurer ha detto che i romeni vedono nel MEPC una realtà moderna che va studiata da vicino e che è necessario approfondire il problema soprattutto nella prospettiva dell'intero sviluppo dell'Europa.

NON PROLIFERAZIONE: Moro ha definito «lodevole»

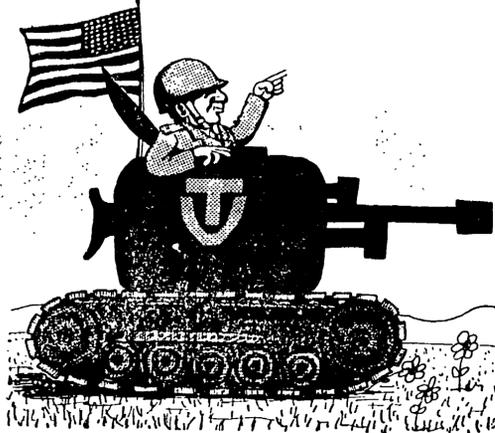
il progetto di trattato presentato a Ginevra dagli Stati Uniti e dall'URSS e ottimi i risultati ottenuti. Da parte romana si è detto che la posizione di Bucarest è molto vicina a quella italiana.

«Vi è l'esigenza — ha detto Maurer — di una estrema chiarezza nel concetto dei controlli e non si può pensare che vengano sancite posizioni di monopolio dell'energia nucleare». Comunque a suo avviso il nuovo testo del trat-

tato rappresenta un passo avanti e accoglie molte delle tesi avanzate a tempo dalla Romania. Occorre continuare nel negoziato con il proposito di giungere ad un accordo che serva la pace e prepari il disarmo.

Nel pomeriggio i ministri degli esteri Fanfani e Manescu si sono incontrati di nuovo alla Farnesina per scambiarsi gli strumenti di ratifica dell'accordo culturale e definire praticamente e giuridicamente una serie di altre questioni bilaterali.

Moro e Fanfani hanno dichiarato di accettare l'invito rivolto loro per fare una visita in Romania, la cui data verrà stabilita in seguito. In serata la delegazione romana ha fatto visita in Campidoglio dove si è svolto un banchetto in suo onore. Oggi gli ospiti romeni, partiranno alla volta di Firenze e Pisa. La mattina, secondo il programma è definita «libera». Si crede però di sapere che Maurer e Manescu faranno visita a Paolo VI.



TELE-CACCIA Il socialdemocratico Italo De Feo, vice presidente della RAI-TV, ha chiesto l'apertura esaltazione della «resistenza» americana nel Vietnam

Un messaggio ai partiti

L'UDI: maggiore presenza delle donne in Parlamento

Conferenza stampa ieri a Roma - Varare al più presto la riforma della legge per le lavoratrici-madri - L'ONMI e gli asili nido

Ieri, in un albergo del centro di Roma, tradizionale incontro della Presidenza dell'UDI con la stampa e i rappresentanti delle altre organizzazioni femminili. Il tema della conferenza è stato quello della partecipazione femminile alla vita politica, per una più rapida soluzione dei problemi che stanno loro a cuore, sia ottenendo una più larga immissione di donne nelle assemblee legislative sia creando a tutti i livelli organismi unitari femminili (A questo proposito la presidenza dell'UDI ha chiesto agli stessi delegati incaricati di una commissione di studio della DC, del PCI, del PSU, PRI, PSDUP, PLI «onde discutere assicurazioni paritari rappresentanza femminile Camera dei deputati e Senato Repubblica»).

Omaggio a Longo dell'antologia di «Rinascita»

Il compagno Luigi Longo ha ricevuto martedì mattina l'editore Luciano Landi e il dottor Gino Martini, che gli hanno fatto omaggio dell'antologia in tre volumi di Rinascita.

In un documento della Federazione Nazionale

I giovani del PRI contro i bombardamenti USA

La direzione nazionale della Federazione Giovanile Repubblicana riunitasi ieri a Roma ha reso noto al termine dei suoi lavori un documento nel quale esprime «la propria preoccupazione per la rapida, costante involuzione della politica estera americana, soprattutto in riferimento alla guerra nel Vietnam».

Il documento conclude ritenendo che il governo non vuole essere l'immediata cessione dei bombardamenti americani.

Passando alla politica scolastica del governo di centro sinistra e in particolare alla riforma dell'Università, la direzione giovanile repubblicana denuncia i ripetuti interventi polizieschi negli atenei e invita il governo a far cessare una simile pratica.

Il documento conclude ritenendo che il governo non vuole essere l'immediata cessione dei bombardamenti americani.

Per il 7 febbraio è già annunciato a Roma un grande raduno femminile che culminerà in un comizio per le vie del centro ed in una manifestazione davanti al Parlamento. Il provvedimento, come si è accennato, è respoggiato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL e organizzati come la stessa UDI, le ACLI e il CIP ne hanno riconosciuto il carattere prioritario. Oltre a modificare di carattere normativo il provvedimento prevede la creazione di un servizio nazionale di asili nido, la cui gestione dovrebbe essere affidata agli enti locali. Il ministro del Lavoro Bosco, però, ha bloccato l'iter della proposta di legge.

Questo atteggiamento del governo appare tanto più ingiustificabile alla luce delle scandalo vicende che hanno caratterizzato il funzionamento dell'ONMI sul piano nazionale, e particolarmente a Roma. Queste vicende, che sono culminate nell'arresto dell'ex sindaco di Roma, Petrucci, per frode, e nella gestione dell'ONMI — sottolinea l'UDI — mettono in luce in tutta la loro portata le questioni connesse con la correttezza amministrativa del settore.

Da qui l'impegno immediato di strappare almeno la riforma della legge sulla tutela della lavoratrice madre (n. 300).

Omaggio a Longo dell'antologia di «Rinascita»

In un documento della Federazione Nazionale

I giovani del PRI contro i bombardamenti USA

La direzione nazionale della Federazione Giovanile Repubblicana riunitasi ieri a Roma ha reso noto al termine dei suoi lavori un documento nel quale esprime «la propria preoccupazione per la rapida, costante involuzione della politica estera americana, soprattutto in riferimento alla guerra nel Vietnam».

Il documento conclude ritenendo che il governo non vuole essere l'immediata cessione dei bombardamenti americani.

Passando alla politica scolastica del governo di centro sinistra e in particolare alla riforma dell'Università, la direzione giovanile repubblicana denuncia i ripetuti interventi polizieschi negli atenei e invita il governo a far cessare una simile pratica.

Il documento conclude ritenendo che il governo non vuole essere l'immediata cessione dei bombardamenti americani.

Il documento conclude ritenendo che il governo non vuole essere l'immediata cessione dei bombardamenti americani.

Il convegno di Bologna dei socialisti autonomi

L'accordo PCI-PSIUP apre una prospettiva unitaria

Confermata la validità del Movimento - Il giudizio sul tentativo di colpo di stato del luglio '64 e la lotta per la pace - Urge una crescente unità di tutte le forze di sinistra di opposizione

Il convegno nazionale del Movimento dei socialisti autonomi, che si è svolto nei giorni scorsi a Bologna, ha approvato un documento conclusivo dei lavori in cui si afferma che il MSA «ad un anno dalla sua nascita, trova conferma ulteriore della validità della proposta di unità a sinistra di classe per la via democratica al socialismo, attraverso le riforme».

La politica di centro sinistra — prosegue il documento — pur presentata come sbocco politico positivo della offensiva unitaria del movimento operaio dei primi anni del '60, si è venuta sempre più esprimendo come gestione di governo a sostegno della ristrutturazione neo-capitalistica, in conflitto aperto con gli interessi delle masse popolari e della esigenza di progresso democratico del paese.

Dopo aver fatto riferimento alla situazione economica e politica nazionale ed internazionale, il documento prosegue affermando che, in quel quadro, si è aggravata la fragilità delle istituzioni democratiche, come dimostrano le recenti rivelazioni sul tentativo di colpo di stato del luglio 1964, non per le viglie presenza di una sinistra di opposizione legata profondamente alle masse lavoratrici, ma per la reale funzione dell'alleanza atlantica e della NATO, la vocazione autoritaria del gruppo dirigente della DC e della gravità dei cedimenti del PSU.

Conservazione nazionale ed imperialismo internazionale — prosegue il documento — sono perciò saldamente legati fra loro, come sono legati politica ed economicamente, e politica di progresso. Per questo lo schieramento democratico di sinistra deve fare del rinnovamento democratico del paese e del rifiuto del patto atlantico una politica attiva di pace e cooperazione internazionale, un unico momento di lotta di cui le masse popolari e progressiste devono essere le attive protagoniste.

Per la realizzazione di questi obiettivi «urge una crescente unità tra le forze di sinistra di opposizione ed una loro continua azione di contestazione politica positiva a tutti i livelli ed in tutte le sedi nei confronti del PSU».

Il documento sottolinea quindi il contributo dato a queste iniziative dal MSA e ribadisce che la unità per la quale lavorare deve sempre svolgersi nel confronto democratico nel paese, tra i partiti, i gruppi e i singoli in un unico momento dialettico. Questa unità esige il rifiuto di monopoli di rappresentanza politica e di sommarie partitiche.

A parte le ricorrenti divisioni di sinistra, l'accordo PCI-PSIUP per la presentazione nei collegi senatoriali viene giudicato «una prima manifestazione di inversione di tendenza che offre possibilità per una prospettiva unitaria».

A giudizio del convegno per il quale l'accordo «contiene la possibilità di costruire una dinamica nuova a sinistra, come dimostra l'appello unitario lanciato da Parri, non deve restare solo un fatto di alleanza elettorale; deve invece diventare uno strumento di massa e rivolgerlo a tutte le forze, anche quelle al di fuori dei partiti, che nell'attuale contesto sono espressione di spinte reali e di esigenze concrete dell'opinione pubblica progressista».

In questa visione il MSA ritiene necessario concordare con tutte le forze politiche promotrici dell'accordo e quelle aderenti, modi e forme di azione nella campagna elettorale, nella convinzione che da ciò possa concretamente prendere avvio dopo le elezioni un processo di unità più profondo, nel quale anche ipotesi di forme nuove e più avanzate di rapporti tra gruppi e partiti, come quelle federative, potrebbero trovare un terreno maturo.

Il documento conclude riconoscendo l'adesione già data dal Comitato di coordinamento all'accordo per candidature unitarie della sinistra di opposizione al Senato. Il MSA ritiene di dover fornire il proprio contributo positivo al processo unitario anche con propri candidati, oltre che al Senato, alla Camera dei deputati.

Intervista

del PCI alla Camera

Italo De Feo amministratore documentarista e autore per la RAI-TV

Intervista

Battuto alla Camera il centro-sinistra

Meno imposte per chi si costruirà una casa

PCI e PSIUP hanno fatto passare l'emendamento — Le agevolazioni riguardano i pensionati, gli emigrati e i braccianti

Miceli: inadeguati soccorsi in Sicilia

Del marasma in cui si trova la maggioranza si è avuta una prova clamorosa ieri alla Camera dove PSU e DC hanno prima fatto mancare il numero legale per evitare che prevalesse lo schieramento PCI-PSIUP, quindi sono giunti persino, per scongiurare una votazione sull'ordine del giorno di oggi e, quindi, per evitare che si mettesse in discussione il rinvio dei dibattiti sul SIFAR, a fare dell'ostrosionismo a un decreto legge del governo.

La maggioranza e il governo hanno subito comunque una significativa sconfitta da pariti dei comunisti, che sono riusciti ad imporre — nonostante la coalizione maggioranza destra — un importante provvedimento in base al quale pensionati, emigrati e braccianti che vorranno costruirsi una casa usufruiranno di agevolazioni fiscali sull'acquisto di materiale da costruzione. Nei fatti, per ogni lavoratore che voglia farsi una casa, si tratta di un risparmio minimo di 500 mila lire.

La Camera doveva approvare un decreto legge per la proroga dei termini per l'applicazione delle agevolazioni tributarie in materia edilizia: si tratta di uno dei provvedimenti che a suo tempo il governo varò nell'intento di agevolare un superamento della grave crisi del settore edilizio. L'articolo 3 della legge, in particolare, prevedeva l'esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione soltanto per i lavoratori dell'industria e comunque per coloro che pagano i contributi dell'INA-Casa, i compagni Busseto, Boragnoli, Todros e altri hanno proposto che questa agevolazione venisse estesa ai pensionati che avessero versato almeno quaranta mensilità di contributi all'INA-Casa o alla Gescal, agli emigrati e ai braccianti.

La coalizione maggioranza destra non è riuscita a prevalere sui comunisti e sui socialisti unitari presenti al completo in aula e l'emendamento è stato approvato. Inoltre il governo, visto lo schieramento che si era formato, ha dovuto accettare un altro emendamento comunista che lo impegna a fissare, entro un mese dalla pubblicazione della legge, le nuove caratteristiche per la classificazione delle abitazioni di lusso, in modo che si tenga conto del costo della costruzione e del rapporto tra tale costo e il costo dell'area.

Infine il governo, temendo un nuovo rovesciamento della maggioranza parlamentare, ha fatto mancare il numero legale su un altro emendamento comunista, in base al quale «le minori entrate derivanti per i comuni dalla presente legge saranno rimborsate a cura del ministero del Tesoro».

Alla seconda votazione dei socialisti, non essendo ancora in maggioranza, hanno invaduto che si giungesse alla votazione del decreto nel suo complesso e, soprattutto, che venisse messo in discussione l'ordine del giorno della seduta di oggi che comprendeva il dibattito sul SIFAR. Essendo mancato di voti il numero legale, la seduta di oggi riprenderà con la votazione dell'emendamento del PCI.

Gran parte della seduta di ieri era stata dedicata ad un dibattito sulla drammatica situazione in Sicilia.

I sottosegretari agli Interni (Gaspari) e ai Lavori Pubblici (Gigliole) dopo avere riferito due giorni fa all'Assemblea di Palazzo Madama, hanno risposto ieri alla Camera alle interrogazioni per l'altro lato del governo presentate per conoscere le dimensioni della tragedia in Sicilia e quali provvedimenti intendessero assumere il governo per porvi riparo.

Il compagno Miceli, vice presidente del gruppo comunista, pur prendendo atto delle dichiarazioni del ministro Gaspari, ha manifestato l'inadeguata diffusione dei comunisti. Non si può infatti condividere, e questa è una posizione non solo nostra, ha detto Miceli — ma di gran parte dell'opinione pubblica, per un verso l'ottimismo che viene manifestato per l'altro i toni rassegnati. Vi è stata della buona volontà ma appare enorme lo scarto tra ciò che si è fatto e le attese e i bisogni del popolo siciliano.

Per quanto riguarda la sollecitudine con la quale sono stati portati i soccorsi il compagno Miceli ha dimostrato che questi sono stati insufficienti. Il governo ha manifestato l'inadeguata diffusione dei comunisti. Non si può infatti condividere, e questa è una posizione non solo nostra, ha detto Miceli — ma di gran parte dell'opinione pubblica, per un verso l'ottimismo che viene manifestato per l'altro i toni rassegnati. Vi è stata della buona volontà ma appare enorme lo scarto tra ciò che si è fatto e le attese e i bisogni del popolo siciliano.

Per quanto riguarda la sollecitudine con la quale sono stati portati i soccorsi il compagno Miceli ha dimostrato che questi sono stati insufficienti. Il governo ha manifestato l'inadeguata diffusione dei comunisti. Non si può infatti condividere, e questa è una posizione non solo nostra, ha detto Miceli — ma di gran parte dell'opinione pubblica, per un verso l'ottimismo che viene manifestato per l'altro i toni rassegnati. Vi è stata della buona volontà ma appare enorme lo scarto tra ciò che si è fatto e le attese e i bisogni del popolo siciliano.

Per il PSIUP ha parlato il compagno Vincenzo Gatto

f. d'a.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

ARCOCCASIONEI Splendidi SA LOTTO DONATO VELLUTO Tra prezzi 295.000. Altre mille occasioni n.1111 QUATTROFFONTE 21 - Ricordarsi numero 21